

Giornata Inaugurale
Anno Accademico 2006-2007
11 dicembre 2006

Comitato Pari Opportunità

Luisa Santelli Beccegato

Come presidente del Comitato Pari Opportunità di questo Ateneo porto innanzitutto il saluto di tutte le componenti: docenti, tecniche amministrative, studentesse.

E' un'occasione importante, questa, anche nei pochi minuti disponibili, per richiamare la complessità di una questione, quale quella delle pari opportunità, dove si intrecciano molteplici aspetti relativi sia all'approfondimento di significati (la stessa interpretazione delle Pari Opportunità va oggi rivista oltre le differenze di genere), sia alla considerazione e valutazione dell'incidenza di componenti culturali, sociali e di organizzazione negli ambienti di lavoro.

L'attuale Comitato è stato completato, nella sua composizione, da poche settimane, con la rappresentanza delle studentesse. Siamo donne di diversa età, con storie personali e professionali differenti, accomunate da una finalità condivisa: contribuire a valorizzare il capitale umano femminile, denso di risorse culturali e professionali. E questo vuol dire cercare di migliorare le condizioni di lavoro delle donne di questa università e, così facendo, non solo delle donne consapevoli che spesso le difficoltà sono comuni e riguardano tutte le persone che lavorano in questa istituzione.

Il Comitato è debitore di quanto già validamente impostato e realizzato dalle colleghe che ci hanno preceduto.

Indubbiamente il lavoro va portato avanti e sviluppato.

Da qui il nostro impegno a due livelli: uno di riflessione critica per sostenere e diffondere approfondimenti culturali, e uno attento a iniziative pratiche per trovare possibili soluzioni a problemi urgenti e promuovere operazioni concrete.

La prima iniziativa da noi realizzata è stata l'organizzazione, con la partecipazione delle altre Università pugliesi, di un seminario sul codice delle Pari Opportunità tra uomo

e donna. Altre iniziative sono avviate confermando l'impostazione di una costante connessione con organismi analoghi delle altre Università e con i comitati istituiti presso altre amministrazioni pubbliche e associazioni professionali a livello regionale e nazionale.

Per comprendere davvero la questione dell'essere donna e lavorare all'università, crediamo sia necessario assumere una visione complessiva, di contesto: importante sempre, in ogni caso, ma in particolare quando si tratta questioni femminili proprio per l'intreccio di compiti e ruoli che si ritrovano generalmente nella vita delle donne.

Se c'è qualcosa che oggi viene riconosciuto al genere femminile è la sua identità multipla.

Ma ancora oggi è aperto un problematico, precario tentativo di conciliare ruoli privati e lavorativi. Nel nostro paese, le donne che lavorano sono percentuali significative. Le donne che raggiungono posizioni di vertice, però, come sappiamo, anche nella nostra Università, soprattutto nell'ambito docente, sono poche.

Questi richiami, necessariamente veloci, permettono di riconoscere come siano ancora irrisolte questioni connesse alla conciliabilità o meno del lavoro con compiti privati, quanto sia difficile realizzare condizioni che consentano di alleggerire la pressione di una dimensione nei confronti dell'altra.

Ad esempio: aprire un asilo nido all'Università. "Un sogno", è stato definito da molte colleghe che oggi hanno ormai figli adulti. Vorremmo che non fosse solo un "sogno" per chi comincia a lavorare nella nostra Università.

Certo ogni donna, ogni uomo sono un mondo a sé, con i propri problemi, capacità, attese, motivazioni, paure, speranze. Un mondo a sé, ma inserito in una storia prossima e remota. E indubbiamente la storia delle donne esercita una pressione, esprime una serie di condizioni, occulte o palesi, ben diversa da quelle degli uomini.

Pari opportunità perché saperi e competenze possano più facilmente essere riconosciuti ed emergere. Condizioni necessarie sempre e che un luogo come l'Università dovrebbe più direttamente e chiaramente esprimere.

Cercheremo di concorrere all'individuazione delle condizioni di contesto che aiutino ognuno di noi a trovare le modalità di espressione e di realizzazione che più sono

congeniali. Ne guadagnerà la vita del singolo in termini di gratificazione; ne guadagnerà il mondo del lavoro in termini di risultati.

Si può crescere in contrapposizione, si può crescere insieme collaborando. Riteniamo che questa seconda possibilità consenta di costruire con esiti migliori e sarà questa che cercheremo di perseguire.

Le pari opportunità sono una questione che va oltre l'orientamento sessuale e l'identità di genere e che va interpretata come grande disegno democratico e politico.

Essere una donna non è abbastanza per essere competente; così come non è abbastanza essere uomo. Le competenze non sono maschili o femminili. Sono effettive o presunte, elevate o modeste. Non basta nascere donna per fare la differenza.

Per fare la differenza occorre essere cooperativi in una società in cui la parola più diffusa è competizione.

Per fare la differenza occorre essere orientanti in un mondo in cui predominano selezioni occulte e palesi.

Per fare la differenza occorre saper vedere e ascoltare, saper aprire spazi e superare antiche e nuove chiusure ed esclusioni.

Per indicare due categorie utili per classificare fatti, idee, stili e sentimenti Italo Calvino richiama il cristallo, con le sue esatte sfaccettature, e la fiamma, con la sua incessante agitazione interna.

Come Comitato Pari Opportunità assumiamo l'impegno di essere presenti e propositive cercando sempre di perseguire la trasparenza e la regolarità del cristallo e la calda dinamicità della fiamma.